

Per le donne

Autodifesa: corsi pagati dal governo

ROMA — Corsi di autodifesa per le donne. «Settimana contro la violenza». Tre ministri si sono impegnati a contrastare le aggressioni alle donne, dentro e fuori le mura di casa. Due protocolli d'intesa sono stati firmati dalla titolare delle Pari opportunità Mara Carfagna (nella foto), da quello del Viminale Roberto Maroni e dal ministro

dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Lo scopo è finanziare iniziative per migliorare l'educazione e la sensibilizzazione di tutti. «Dare alle donne la possibilità di partecipare ai corsi di autodifesa non vuole dire rispondere con la violenza alla violenza», ha sottolineato la Carfagna: «Piuttosto cerchiamo di renderle consapevoli delle loro possibilità ed aiutarle a vincere la paura». Per

Maroni «la violenza sulle donne, sui minori e sugli indifesi sono tra i reati più odiosi, forme di criminalità che stiamo contrastando e che sono in diminuzione. L'impegno del governo è anche quello di finanziare sperimentalmente corsi di autodifesa per le donne». Annunciando la settimana contro la violenza che si svolgerà nelle scuole dal 12 al 18 ottobre la Gelmini ha

detto che quella «sarà l'occasione per mettere a punto tutte le iniziative e le buone pratiche messe in campo dalle scuole con il coinvolgimento delle famiglie». Il ministro dell'Istruzione ha poi ricordato che nell'ultimo anno sono state 302 le segnalazioni di episodi di bullismo mentre al centralino del dicastero sono arrivate una sessantina di telefonate al giorno.

Il caso Pronto l'identikit: ha dai 35 ai 45 anni, forse con accento romano. Alemanno: un mostro, chi sa parli

Caccia a uno stupratore seriale a Roma

Incappucciato, aggredisce una studentessa nel garage. Stesso metodo un mese fa

ROMA — Le blocca in garage e le violenta nell'auto. Stavolta è accaduto a una studentessa di Tor Carbone, universitaria, ventuno anni, corporatura media. «Sono stato svegliato dalla mamma della ragazza. Mi urlava di darle una mano perché sua figlia era stata stuprata. Mi sono vestito immediatamente...» racconta un vicino. Il garage dello stupro è il box interrato di un villino di via Sommer fra l'Ardeatina e l'Eur. Solo l'ultima di una lunga serie di violenze in quattro mesi: stesso uomo. Seriale al punto da aver colpito — questa è l'ipotesi degli investigatori — altre 8 volte compresa quella di via Becci alla Bufalotta. Erano le due e 30, Giulia (nome di fantasia) stava

rincasando. Il telecomando in mano, il piede sul freno, lentamente ha percorso la breve rampa a curva del garage, raggiungendo il box. In un attimo, mentre il cancello le si chiude alle spalle, l'aggressore la blocca. Volto coperto da un sottocasco, coltello per minacciare.

Giulia può solo subire. Rincasando, viene soccorsa e accompagnata dalla madre al Sant'Eugenio. La violenza sessuale c'è stata. Le percosse no. Stupro puro. Nel pomeriggio vicini e familiari rispondono al citofono solo per chiedere di essere lasciati in pace. Giulia non studia ora. Giulia deve sforzarsi di superare.

La questura diffonde l'identikit del suo aggressore: «E' un

uomo fra i 35 e i 45 anni, corporatura media, altezza 1,75. Aveva un coltello. Non le ha rubato il cellulare». Parla italiano e anzi sarebbe trapelato un accento romano.

Lontano da Tor Carbone, in Campidoglio, sale nuovamente la tensione sul tema della sicurezza. Le analogie con lo stupro della giornalista in via Becci colpiscono immediatamente. In fondo era appena un mese fa. Qui però non siamo tra i cantieri di Porta di Roma alla Bufalotta. La zona è ben servita. Le inquietudini sembrano circoscritte: «Due auto rubate qui in via Sommer in un mese e di recente abbiamo notato qualche auto che gira, come sorvegliasse le abitudini dei residenti», dice

un ragazzo che vive con la sorella sulla stessa via. Un'area residenziale immersa in un silenzio meno circospetto ma altrettanto indisturbato della Bufalotta. «Assistiamo a un'escalation di violenza.

Spero che le forze dell'ordine trovino il responsabile», dice Nicola Zingaretti presidente della Provincia. Mentre il sindaco Gianni Alemanno sottolinea le analogie con il caso della Bufalotta: «Potremmo essere di fronte a un mostro che opera nella città metropolitana. Dunque non una persona che nasce nelle aree di degrado ma affetta da disturbi psichici. Chi sa parli». C'era una telecamera anche qui ma è rotta da tempo. Lo stupratore dei quartieri buoni è uno che preferisce non correre rischi.

Ilaria Sacchettoni

Nel villino

La ragazza è stata minacciata con un coltello mentre stava rincasando